



Conclusioni

Elisabetta Brusa

Le sette tesi di laurea messe in scena e i 17 video, presentati alla fine di un 2018 in cui il programma di Fucina Arti Performative ha celebrato i 150 anni dell'Ateneo, ci hanno visto lavorare intorno ad una polifonia di linguaggi espressivi con i quali ci siamo di volta in volta confrontati grazie anche alla collaborazione di studenti e docenti non solo di Ca' Foscari, ma anche, come già detto, del Conservatorio Benedetto Marcello, dell'Accademia di Belle Arti e della Scuola di Danza di Marina Prando di Venezia.

Itinerare tra gli otto Dipartimenti e performare in spazi sempre diversi ha significato per tutti noi incontrare dinamiche e problematiche spesso non facili, accomunate comunque sempre dalla consapevolezza che per creare la cultura del domani è quanto mai oggi necessario uscire dal proprio mondo per imparare a convivere e a dialogare con quello del vicino.

In tal senso, questo Ateneo, luogo alchemico e immaginifico per eccellenza per quanto riguarda le mescolanze dei saperi, si è rivelato uno spazio privilegiato da cui siamo partiti per progettare e cercare di comunicare ad un pubblico eterogeneo qualche frammento del ricco patrimonio cafoscarino, che giace rumorosamente silenzioso tra le mura dell'Archivio di quest'Istituzione.

E se dietro ad ogni tesi c'è un lavoro di ricerca nascosto, altrettanto possiamo dire dell'intenso lavoro che si sviluppa per la preparazione di uno spettacolo che può durare settimane o addirittura mesi, necessari a stabilire le linee guida prima, e la ricaduta scenica poi, di ciò che verrà realizzato e reso pubblico.

In tal senso la bibliografia che potremmo aggiungere in coda a questa pubblicazione risulterebbe ricchissima, in quanto ogni performance è stata accompagnata dallo studio e dalla verifica di testi sia cartacei che digitali.

Gli studenti di Fucina - studenti provenienti a vari livelli da tutti i Dipartimenti - accettando questa sfida, hanno dovuto fare i conti prima di tutto con la propria capacità organizzativa, imparando a dividere la loro presenza tra gli impegni di studio e quelli di carattere 'teatrale'.

Voglio pensare che l'acquisizione della consapevolezza che una buona organizzazione del tempo corrisponda già alla soluzione di un problema e che lo sviluppo di un pensiero creativo sia il fondamento su cui impostare un qualsiasi percorso professionale rappresenti la certificazione del successo dell'esperienza di Fucina, che non ha mai lavorato - trattandosi di un'Università e non di un'Accademia teatrale - sulla formazione dell''attore', quanto piuttosto sulla formazione della 'persona', dichiaran-

do, attraverso i processi transitori delle sue produzioni, e la non separazione tra produttore e fruitore, la sua volontà di essere spettacolo/performance/evento piuttosto che opera d'arte.

Il più sentito ringraziamento va a chi ha creduto nel progetto: il prof. Gregori, la dott.ssa Sattin, la dott.ssa Gusso, l'Associazione Alumni e l'Agenzia di Venezia di Banca Mediolanum, ma anche e soprattutto alle amiche/amici di Fucina Elisa Bizzozzi, Pier Giovanni Possamai, Consuelo Puricelli, Silvia Rigato, Federica Scotellaro, Luisa Simioni, a cui dobbiamo più di quanto essi possano immaginare.

EB

